

Fonte d'ispirazione



Fin dalle origini il jazz guarda alla classica quale fonte ispirativa, oggi però l'attenzione sembra più mirata ed esclusiva come nel caso del pianista **Marcello Tonolo** che con *Skrjabin in Jazz* (Caligola) trasforma in mainstream per trio e sestetto dieci fra studi, preludi, sonate del grande compositore russo di fine Ottocento, lavorando soprattutto gli elementi melodici per affiancarli a un gusto ballatistico monkiano. Un altro pianista, il giovane **Emanuele Sartoris** ne *I nuovi Studi* (Dodicilune) va persino oltre, nel senso che parte anch'egli dai classici (lo stesso Skrjabin, ma anche Listz e soprattutto Chopin sul piano concettuale) per riscrivere e reinterpretare il concetto di «studio» romantico, nel fruttuoso equilibrio tra pentagramma e improvvisazione. Infine anche la vocalist **Maria Pia De Vito** con *Moresche e altre invenzioni* (Parco della Musica) assieme al **Burnoguala Large Vocal Ensemble** riprende per metà disco la polifonia di *Orlando di Lasso* aggiornandola all'odierna sensibilità che s'integra con il restante repertorio tra antico e moderno. (Guido Michelone)